

La sicurezza, il caso

Calci, pugni e bottigliate all'anziano che non paga parcheggiatore arrestato

Angela Trocini

Chiedeva abusivamente il pagamento del parcheggio anche per la sosta di un ciclomotore e, per ottenere il denaro, oltre a prendere a calci e pugni un 73enne, lo ha minacciato con una bottiglia di vetro, ferendolo al volto. In manette è finito il 40enne Cristian Carpentieri gravemente indiziato di tentata estorsione e lesioni aggravate: ad eseguire la misura cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Salerno su richiesta della locale Procura della Repubblica, sono stati gli agenti della Squadra mobile di Salerno, che hanno ricostruito cosa accaduto lo scorso 28 settembre, quando, da via Sichelmanno a Pastena, era giunta una richiesta di aiuto al numero unico di emergenza.

LA RICOSTRUZIONE

Giunta sul posto una pattuglia della sezione Volanti, i poliziotti hanno appreso che c'era stata una lite con feriti e cioè che un uomo aveva aggredito con una bottiglia di vetro una persona anziana. La vittima, che intanto era stata trasportata in ospedale, è stata individuata: i poliziotti hanno sentito l'anziano, che ha raccontato loro che era andato a prendere alle 11 di mattina il suo ciclomotore parcheggiato in via Sichelmanno. Avvicinato da una persona a lui nota proprio come un parcheggiatore abusivo della zona, gli era stato richiesto in modo insistente del denaro per la sosta del ciclomotore. Al suo rifiuto, Carpentieri lo aveva aggredito con calci e pugni per poi allontanarsi e tornare subito dopo armato di una bottiglia di vetro

► Pastena, vittima della violenza un 73enne che era andato a recuperare il suo motorino ► L'abusivo lo ha colpito al volto con il vetro l'uomo ricoverato al Ruggi lo ha denunciato



con cui l'aveva colpito al volto. E proprio per questa ragione, l'anziano era stato costretto a recarsi al pronto soccorso dell'ospedale Ruggi d'Aragona per farsi medicare.

LE INDAGINI

Subito dopo la denuncia sono iniziate le indagini, affidate agli agenti della locale Squadra mobile (agli ordini del vicequestore Barbatì) che hanno riscontrato le dichiarazioni rese dalla vittima e raccolto, con la visione anche delle immagini estrapolate dalle telecamere presen-

LA SQUADRA MOBILE HA RICOSTRUITO L'ASSALTO IN VIA SICHELMANNO GRAZIE ALLE TELECAMERE AGGRESSORE BLOCCATO ORA È AI DOMICILIARI

ti nella zona, molteplici elementi di prova a carico del 40enne, tanto da consentire alla Procura di richiedere ed ottenere dal giudice per le indagini preliminari il provvedimento restrittivo a carico di Cristian Carpentieri, che ora è agli arresti domiciliari con l'accusa di tentata estorsione e lesioni aggravate. È chiaro che l'attuale provvedimento cautelare è stato emesso sulla base degli elementi probatori acquisiti nella fase delle indagini preliminari e per questo, in attesa di giudizio definitivo attraverso il vaglio degli atti nelle successive fasi processuali, sussiste per il 40enne indagato la presunzione di innocenza.

LO SCENARIO

Comunque sia la stretta, da parte delle forze dell'ordine, sul deprecabile fenomeno sembra funzionare con capillari servizi di controllo tanto da far percepire ai cittadini, che si stanno dimostrando molto collaborativi segnalando anche in forma anonima episodi sospetti, una maggiore sicurezza. Alcune settimane fa, su segnalazione di un cittadino la presenza di un parcheggiatore che aveva minacciato un automobilista con un coltello per minacciarlo a dargli soldi, altre due persone furono arrestate in piazza Amendola, ma i servizi sono capillari in tutte le zone della città in quanto il fenomeno purtroppo è molto esteso e riguarda più zone della città. Qualche anno fa furono messi a segno dei veri e propri blitz con l'arresto di decine di parcheggiatori abusivi che erano arrivati a suddividersi le varie zone della città imponendo la loro leadership in determinate aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a "Peppolo" tra le lacrime don Nello si rivolge a Iacovazzo: «Si inginocchi e chieda perdono»

IL DUPLICE OMICIDIO

Brigida Vicinanza

«Dovrà avere il coraggio di inginocchiarsi e chiedere perdono». Poche parole, seguite da un lungo applauso, in una chiesa gremita (quella di San Giuseppe Lavoratore) che hanno spezzato per un attimo il dolore. Sono quelle di don Nello Senatore, che ha celebrato ieri mattina le esequie di Carmine De Luca, da tutti conosciuto come "Peppolo", il 48enne ucciso insieme a Rosario Montone una settimana fa, dall'ex collega della Eurofish Francesco Iacovazzo. All'ingresso della chiesa in via Bottigliere campeggia la scritta "uomo giusto" in riferimento proprio a San Giuseppe: la stessa giustizia che adesso la famiglia di Carmine, la moglie e le due figlie in particolare, cerca. Ieri è stato il tempo del dolore condiviso insieme ai tantissimi presenti che hanno riempito i banchi della chiesa a cui Carmine era affezionato. Sulla bara la maglia granata della Salernitana portata poco prima dell'inizio della messa dal team manager dei granata, Sasà Avalone. Parenti, clienti di La Paranza, amici di infanzia e quelli che condividevano con lui le passioni: dalla Vespa al subbuteo, dalla Salernitana all'amore per il mare che dà la vita e che a Peppolo dava anche un lavoro fatto di sacrifici e forza. Quella che secondo don Nello ritrovava «nella famiglia, nella moglie, nelle due figlie per le quali andava

avanti e sopportava il peso di orari intensi e faticosi».

IL DOLORE

Ma al mercato ittico di Salerno, dopo gli spari del 72enne salernitano di martedì, sembra essere calato il silenzio. Come tra i colleghi che affollavano la chiesa indossando la divisa e che non sono riusciti a dire una parola. Hanno versato solo lacrime davanti a quelle tre donne (la moglie Lucia e le due figlie Giorgia e Sofia) che con educazione, compostezza e rispetto hanno saputo interpretare un dolore immenso, scioltosi, alla fine della funzione, in un abbraccio silenzioso alla bara del papà da parte della primogenita. Alle esequie era presente anche il sindaco Vincenzo Napoli che ha voluto portare un messaggio di vicinanza e cordoglio alla famiglia da parte dell'amministrazione comunale: «Salerno ha salutato per l'ultima volta Carmine De Luca, ucciso insieme a Rosario Montone per mano di un ex collega. Tantissimi amici e conoscenti hanno assistito alle esequie in un clima di dolore e sgomento. L'amministrazione comunale, tutti noi, siamo vicini

IL 48ENNE DE LUCA UCCISO AL MERCATO ITTICO FUNERALI ALLA CHIESA DI S. GIUSEPPE LAVORATORE «NIENDE VENDETTA, SIATE GIGANTI DELL'AMORE»

alle due famiglie colpite da questo enorme e inspiegabile lutto». Vicinanza e soltanto «l'amore come vendetta» e non la violenza che genera violenza, parola di don Nello: «Noi tutti oggi ci ribelliamo, in modo silente, ma pur sempre ci ribelliamo per il modo barbaro in cui sono stati uccisi. Le strade sono due: o la strada della violenza o dell'amore. Tu madre - ha aggiunto rivolgendosi alla moglie del defunto - devi essere esempio per loro, esempio di un amore che sa perdonare. Sentiamo il sangue che ribolle e delle pulsioni che farebbero altro. Ma dobbiamo modificare la realtà perché la violenza genera solo violenza. Solo la follia può provocare gesti inauditi come questi. Tanti amici qui presenti, ho visto la Lega Navale, gli amici del subbuteo, dell'Azione cattolica, testimonianza che Carmine era un gigante buono, un generoso. Quella mano omicida, quella mano che ha premuto quel grilletto, oggi, vive la follia più amara. Abbiamo nel cuore una parola roboante: vendetta. Se volete veramente vendicarvi - ha detto il sacerdote - amate di più. Siate voi giganti dell'amore, del perdono. Ma questo non ci esime dal dire a chi ha premuto quel grilletto di avere il coraggio di inginocchiarsi e di chiedere perdono per quello che ha fatto». Davanti a quella bara, molti amici tra le lacrime ne parlano al presente: «Non riusciamo a parlarne al passato, è vicino: Carmine un uomo di infinita umanità, un amico speciale, indimenticabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMO SALUTO I funerali di Carmine De Luca, vittima salernitana del duplice omicidio al mercato ittico. Nella chiesa di San Giuseppe Lavoratore anche i colleghi dell'azienda Eurofish

FOTO TANOPRESS

